

Intervista con **FABRIZIO BILLI** e **FURIO PETROSSI**

È in linea www.quotidianodeilavoratori.it, l'archivio del "Quotidiano dei lavoratori", per ora con le annate 1975 e 1976 complete e i numeri del 1974. Parliamo con i primi curatori del progetto. L'intervista è a cura dell'associazione Memoria in movimento.

- In cosa consiste il progetto?

Fabrizio. L'idea è semplice: digitalizzare e rendere disponibile su internet la raccolta completa del "Quotidiano dei lavoratori", rendendo possibile effettuare ricerche sui testi degli articoli. La realizzazione è un po' meno semplice, per motivi tecnici e per i costi. Abbiamo cercato e trovato una ditta che ha realizzato le scansioni e ha realizzato i pdf ricercabili. Grazie a Furio, ex militante di Ao e curatore del sito quellidel68.it, è stato realizzato il sito e si sta implementando il motore di ricerca.

- Come è nato?

Fabrizio. Durante la preparazione del libro "Volevamo cambiare il mondo. Storia di Avanguardia operaia (1967-1977)", abbiamo intervistato oltre 100 ex militanti di Ao. Moltissimi hanno ricordato l'importanza del QdL. Creare un quotidiano partendo da zero è indubbiamente un'impresa notevole. Ci siamo resi conto che la sua pubblicazione è stato il massimo sforzo organizzativo di Ao. È stato fatto per avere la possibilità di rivolgersi a più persone possibile, in quell'epoca in cui non c'erano i social. Per ricostruire la storia degli anni 70 abbiamo pensato che possa essere utile rendere disponibile a tutti il quotidiano di una delle maggiori organizzazioni nate in seguito al 68.



- Un sito per un archivio di giornali: una nuova avventura per te?

Furio. Non lo nego: la affronto con lo spirito che mi ha accompagnato dal 2016 nella costruzione e gestione del sito quellidel68.it, legato a un gruppo di una cinquantina di persone che vissute nel “lungo ‘68” l’esperienza del movimento studentesco nel Friuli Venezia Giulia, in particolare a Trieste. Sono - siamo - persone che da questa esperienza hanno tratto motivo di ispirazione per la vita. Il nostro sito ha già una parte di archivio, in particolare quello dell’Assemblea Generale universitaria, mantenuto dal suo allora Presidente Aldo Colleoni.

- Quindi un puro archivio, quellidel68.it?

Furio. I documenti di allora sarebbero incomprensibili spesso anche per chi ha vissuto quegli eventi. Va considerato il contesto, anche ricorrendo ai giornali locali e nazionali dell’epoca. Ma soprattutto va dato loro anima, raccontando le storie delle persone, le loro speranze, il fuoco che animava le loro azioni. Quando possibile si cerca di mostrare come quelle speranze hanno prodotto azioni e che in esse c’è qualcosa che riguarda l’oggi. Ci incontriamo come gruppo - chi può o vuole farlo - due volte l’anno e abbiamo organizzato eventi, come la mostra “Prendiamo la parola” a Udine e Trieste. Gli archivi - assieme alle memorie - sono però la base, il riferimento indispensabile.

- Cos’è l’archivio “Marco Pezzi” e perché si assunto il compito di rendere pubblico il Qdl?

Fabrizio. L’Archivio è nato nel 1989, in seguito alla scomparsa di Marco Pezzi, con l’obiettivo di conservare le carte da lui raccolte. Successivamente, oltre 80 persone o organizzazioni hanno donato i propri archivi personali. Crediamo si tratti di una delle maggiori raccolte documentarie sul ‘68 e anni 70. Gli archivi sono delle miniere, da cui estrarre informazioni per ricostruire la storia di un periodo. E’ ovviamente impossibile digitalizzare le centinaia di migliaia di volantini, riviste, ciclostilati. Non siamo la Biblioteca del

Congresso, i nostri fondi sono un po’ più modesti. Ma qualcosa si può fare. Rendere pubblico il Qdl è uno dei progetti che, per quanto difficili e costosi, possono essere realizzati.

- Gli archivi personali possono dispersi, perché sono importanti?

Fabrizio. L’archivio “Marco Pezzi” è nato dalla raccolta di documenti di Marco. Egli è stato un ragazzo del ‘68. Studente nel liceo scientifico di Faenza, è stato uno degli “angeli del fango” in seguito all’alluvione di Firenze. Le discussioni tra gli studenti, nei gruppi cattolici, tra i giovani operai erano su tutto: dal Vietnam all’autoritarismo nelle scuole, all’insopportabilità della vita alla catena di montaggio. Una generazione cercava di capire il mondo e di migliorare la vita di tutti. Per tanti, la politica è stata una scelta di vita. Fare politica voleva dire capire il mondo e trasformarlo. Per capirlo, bisogna informarsi, ragionare, scrivere. Per questo, negli anni 70 ci fu un’esplosione di riviste, una montagna di volantini, che Marco e tanti militanti hanno conservato. Nel passato, alcuni archivi personali ora da noi conservati, sono stati a rischio di sequestro da parte della polizia o danneggiati a causa di attentati fascisti alle sedi politiche in cui erano conservati. Ora, con la vecchiaia e la scomparsa di tanti di quei militanti, i loro archivi personali rischiano di essere dispersi. Il nostro archivio e altri analoghi cercano di conservarli, consapevoli che non è possibile occuparsi di storia senza le fonti. Sarebbe come occuparsi di matematica senza utilizzare i numeri...

- Il sito del “quotidiano” come archivio o stimolo ad intessere una rete di rapporti?

Furio. Difficile riunire oggi esperienze e percorsi così diversi. Spero però che non resti solo uno strumento di consultazione. Anche così avrebbe la sua utilità, magari arricchito da un motore di ricerca o da percorsi d’uso. Non ci paragoniamo agli immensi archivi del “Corriere della sera”, de “La Stampa” e de “L’Unità”. Ci piacerebbe un progetto di archivio meno statico dell’archivio di “Lotta Continua”, della Fondazione



Occupate a Torino quattro case del centro storico

Le quattro case sono state occupate quattro abitanti del centro storico, facendo parte di un movimento di occupazione.

Il primo occupante è stato il giovane Giuseppe, che vive con la madre in via San Massimo, via Carra, 101.

Gli occupanti sono la signora Maria, la signora Maria, la signora Maria e la signora Maria. Il gruppo è formato da quattro persone che vivono in via Carra, 101.

Le occupazioni di questi quattro appartamenti sono state decise dopo una lunga discussione. Le occupazioni di questi quattro appartamenti sono state decise dopo una lunga discussione.

Quarant'anni di storia

L. 150

Abbonamento annuo L. 20.000 - semestrale L. 10.000 - trimestrale L. 5.000 - mensuale L. 1.500 - giornaliero L. 500 - abbonamento estero con I.P.T. L. 25.000 - abbonamento estero con I.P.T. L. 12.000 - abbonamento estero con I.P.T. L. 6.000 - abbonamento estero con I.P.T. L. 1.800

Carenini e il consiglio di Stato finiranno sotto accusa per Rca e aere?

Abbiamo un governo con tre sottosegretari interessati direttamente agli aumenti delle assicurazioni - Poi ci sono i deputati dc e le correnti, ma non sono al governo direttamente - il presidente del Consiglio di Stato era alla Finmare insieme a Crociani - Il giuri di Moro è completo

Il ministro dei Beni Culturali, Antonio Di Pietro, ha detto che il governo non è in grado di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il ministro ha detto che il governo non è in grado di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il ministro ha detto che il governo non è in grado di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Nel Cdf Innocenti due posizioni De Tomaso

Gli interventi dei compagni della sinistra hanno messo in chiaro alcune pregiudiziali con le quali presentarsi all'incontro di lunedì a Roma - Discorsi quasi qualunquisti da parte di esponenti del Pci

Il Cdf Innocenti ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il Cdf Innocenti ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il Cdf Innocenti ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Mille licenziati occupano la Faema

E' la dura risposta dei lavoratori degli stabilimenti di Lambrate, di Treviglio e di Zingonia

Il gruppo di lavoro di Faema ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il gruppo di lavoro di Faema ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il gruppo di lavoro di Faema ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Due compagni di Ao pugnalati a Roma da una banda fascista: avevano il Quotidiano

I missili si sono scatenati ad un anno dalla morte dello studente del Fuori Menteke e in vista della manifestazione di solidarietà con il compagno Panzani - Dei due feriti il più grave ha avuto un rene traspuntato e forse gli sarà esportato

Il gruppo di lavoro di Faema ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il gruppo di lavoro di Faema ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il gruppo di lavoro di Faema ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il gruppo di lavoro di Faema ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il gruppo di lavoro di Faema ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

Il gruppo di lavoro di Faema ha deciso di occuparsi delle opere d'arte che sono state rubate dal gruppo di Carenini e Crociani.

di poste

34

Erri De Luca. Claudio Cereda - uno dei fondatori del "Quotidiano dei lavoratori" sta già selezionando momenti da mettere in evidenza: sarebbe prezioso, anche perché la penna di un giornalista e uomo di Scuola può dare un tocco che permetta di rivolgersi ai giovani, i nostri veri referenti nel nostro lavoro.

- I giovani?

Furio. Cinquant'anni sono passati dagli anni '70: quando vivevamo quegli eventi ne erano passati solo venticinque dalla fine della seconda guerra mondiale (e cinquanta dalla prima). Per scrivere di quegli anni bisogna un po' "tradire" il passato per permettere agli occhi di oggi di coglierne gli aspetti ancora vivi, i grandi temi, del lavoro, dei giovani, dei rapporti tra le persone, del loro organizzarsi per uno scopo, dello Stato, della politica nazionale e locale, della salute, della discriminazione, del futuro.

- Come rendere vivi questi temi?

Furio. Né i documenti né le memorie parlano da soli in un linguaggio che oggi sia comprensibile. Fabrizio, parlandoci di "Volevamo cambiare il mondo", ci ricorda che la Storia è vissuta dalle persone attraverso le "storie": queste danno della politica non solo un "perché", ma anche un "per-me", permettono di far filtrare emozioni e sensazioni che accompagnano - non sovrastano - la ragione, aspetti senza cui la ragione sarebbe essa stessa un mostro anche senza essere in sonno. La freddezza è il pericolo di un archivio, speriamo di evitarla.

- Collaborare a distanza: non manca l'elemento dell'incontro?

Fabrizio. E' vero. Noi umani siamo animali socievoli, incontrare altre persone soddisfa la nostra curiosità, la voglia di conoscere. Chi ha realizzato questo progetto, vivendo in città diverse, ha collaborato a distanza. La mancanza del contatto umano è stata solo in parte compensata dalla soddisfazione di aver realizzato qualcosa di innovativo. Senza la tecnologia, questo progetto non sarebbe stato possibile. Gli esseri umani sono molto adattabili. Sempre più ci dovremmo abituare a collaborare a distanza. Spero che si raggiunga un equilibrio tra i vantaggi della collaborazione a distanza e momenti di frequentazione in presenza.

- Il futuro.

Fabrizio. Da tempo noi dell'Archivio Pezzi siamo convinti che il futuro stia nella digitalizzazione e nel rendere fruibili i documenti online. Il nostro sito l'abbiamo creato a metà degli anni novanta, quando internet sembrava ai più un trastullo per nerd. Mettere online il nostro catalogo ha aiutato tanti studenti e ricercatori a trovare materiali per le proprie ricerche. Da qualche tempo, stiamo spendendo le nostre poche risorse per digitalizzare alcuni documenti, cominciando dai manifesti e dalle foto. Vogliamo continuare con alcune riviste e documenti. Il Qdl è un po' la gemma dei nostri progetti di digitalizzazione, tant'è che è stato creato un sito ad hoc. Per il finanziamento, stiamo per attivare un crowdfunding.

